



**Libreria Controvento**

via C. Colombo 25/27  
82037 Telesse Terme Bn

tel 0824/940674

P.I. 01581570627

mail [posta@libreriacontrovento.it](mailto:posta@libreriacontrovento.it)

web [www.libreriacontrovento.it](http://www.libreriacontrovento.it)

whatsapp 3273338694

**Diario di un gruppo di lettura a Telesse Terme**

3° puntata, martedì 1 luglio 2014

a cura di *Carlo Esposito*

Eccoci qua. Stasera per la prima volta arriviamo un po' in ritardo, sono già tutti seduti e in procinto di cominciare. Meno male che non abbiamo sfiorato il quarto d'ora accademico.

C'è gente stasera, saremo almeno una dozzina. Buono. Prendiamo posto, ci sono un po' di convenevoli, Alessandro mi domanda della cagna, rispondo che non l'ho portata perché a Giulietta fanno paura i cani, e scopriamo che anche Filo ha qualche problema.

Si parte, tocca al libro. Ma nessuno si fa avanti. Un po' di esitazione, allora parto io.

Stasera sarò veemente senza freno ho deciso. Purtroppo esagererò come al solito, e come al solito me ne accorgerò troppo tardi.

Sto libro è proprio 'na cazzata. Un esordio nucleare! Qualcuno si agita sulla sedia, ma continuo e spiego: è aronzato nella trama, molte situazioni irrisolte vengono risolte facendo morire il personaggio che recita la parte di terzo incomodo, e questo si ripete per tre-quattro volte. I personaggi sono sfumati, senza personalità, direi quasi senza midollo, molte situazioni sono tirate troppo per le lunghe, sembra quasi che da contratto si dovesse arrivare ad un certo numero di pagine. La scrittura è scopiazzata da Fitzgerald o dal primo Hemingway a scelta, ma Murakami deve mangiare ancora molto pane per scrivere in quel modo, non è neanche al livello di John Fante. Poi dico, dovrebbe avere più rispetto per i personaggi che crea, perché è sleale trattarli così male visto che non si possono difendere, e mi do sulla voce da solo, ho preso foga sono un fiume in piena, domando, ma di che cazzo parla sto libro? Non è una domanda retorica ma non aspetto la risposta, insomma non vale neanche la carta su cui è scritto e sono profondamente incazzato e offeso per aver dedicato una settimana della mia vita a leggere una cosa così inutile.

Purtroppo prima o poi sti ragazzi lo dovevano scoprire che oltre ad essere bellicoso sono uno che non fa le guerre coi fucili ma direttamente con le bombe atomiche così si risparmia tempo e c'è una maggiore responsabilità individuale.

Ecco finalmente taccio, ma per continuare con la metafora della guerra, dopo il mio intervento c'è l'inverno nucleare. Un po' mi dispiace, ma non potevo proprio farne a meno.

Finalmente dopo lunghi istanti ecco Maria: è d'accordo con la maggior parte delle cose che ho detto. Ha letto insieme a Giulietta un altro libro di Murakami di cui mi sono perso il nome, ed è molto simile nei difetti che io ho enunciato.

Interviene la Libraja, lei grazie a questo libro ha scoperto il Giappone odierno, la dimensione umana dell'università giapponese, così diversa dalla nostra, un modo di vivere la sessualità, e i rapporti umani in genere, ma molti intervengono per ribadire che sono punti molto poco sviluppati.

Ecco mia moglie Giulia: questo libro vorrebbe raccontare (il condizionale è suo) una transizione drammatica all'età adulta, ma, ribadisce, è uno spunto sviluppato poco e male.

Tutti gli occhi si posano su Alessandro, che avendo scelto questo libro senza remore in tutte le occasioni precedenti, è ovviamente il prescelto per dirci qualcosa di positivo visto che, ora posso dirlo, sembra che non sia piaciuto a nessuno. Ma lui si nega fa il prezioso, dice voglio sentire prima qualche altro parere, lo punzecchio dico guarda che io nel diario scrivo così e così, ma lui sprofondato nella poltrona, placidamente declina ancora un po'. Incalzato più dal silenzio che dalle persone, ecco che va.

Il libro descrive a meraviglia alcuni tratti della società giapponese; esempio, se in prima elementare



## **Libreria Controvento**

via C. Colombo 25/27  
82037 Telesse Terme Bn

**tel** 0824/940674

**P.I.** 01581570627

**mail** [posta@libreriacontrovento.it](mailto:posta@libreriacontrovento.it)

**web** [www.libreriacontrovento.it](http://www.libreriacontrovento.it)

**whatsapp** 3273338694

prendi un voto brutto, questo resta scritto per sempre, e a 18 anni non potrai iscriverti alla tale università. Quindi i giapponesi si portano dietro un senso di colpa legato agli insuccessi che a noi è sconosciuto. Sommo riscatto dal disonore è infatti il suicidio rituale, il seppuku, e chi lo fa dopo la morte verrà onorato al di sopra di ogni livello per noi immaginabile. Che differenza con il mondo occidentale penso, dove si viene ricordati per come si è vissuti e nessuna morte per quanto gloriosa può riscattare gli errori. Penso all'unico spartano sopravvissuto alle Termopili, bollato come vigliacco, al quale nessun onore viene tributato sul campo di battaglia di Platea, pur avendo egli ucciso, "perso lo scudo spezzata la spada, massacrò con le nude mani un numero imprecisato di nemici, al punto che questi gli facevano ala intorno, chiamando a gran voce gli arcieri e i carri e i cavalieri, per il terrore di avvicinarsi". Non ricordo il nome di quest'uomo, e non lo ricorda la storia, anche se è scritto.

Mi sono distratto, mentre Alessandro continua a contestualizzare il libro, che, dice, va letto possedendo alcune chiavi di lettura, Maria Grazia interviene, a lei è piaciuta la storia del Mignolo di Reiko che rimaneva bloccato. Filo aggiunge che a lei piace molto che questo libro sia figlio in maniera così inequivocabile della cultura da cui viene.

Scalpito, rompo i coglioni, dico, ma contestualizzare a tal punto un libro non equivale a giustificare la sua ingiustificabile bruttezza?

Alessandro, documentatissimo sul Giappone, sia contemporaneo sia storico, ribadisce che secondo lui sono pochi gli autori così dotati al giorno d'oggi: Philip Roth (tiè tiè), Safran Froer ('nsomma) Mc Carthy ('na palla). Esplicito tutte le parentesi, e lui ribadisce che la letteratura che gli piace non deve essere semplice, non deve essere per tutti.

Sbotto, ma contenuto: "non trovi che sia una posizione un po' snob?" e lui secco: "Ma certo, la grande letteratura è snob!"

Minchia non ci sto! Intanto ho sempre pensato che la letteratura sia per l'Uomo. Il Genio, quello vero, parla a tutti i cuori, trascendendo tempo e spazio. Ma il problema è un altro: è arrivato il momento di lanciare un allarme snobismo. Che è un rischio che questo gruppo corre. Finora dico, abbiamo schivato come la peste TUTTI i classici e i grandi best sellers, ma che male c'è dico a leggere Allende, o Pennac, o Kerouac? Visto soprattutto che l'alternativa che ci viene offerta è questa?

La letteratura, dico, è come il vino: un cattivo vino per quanto blasonato, resterà a metà nella bottiglia, quale che sia la gente a tavola. Ecco siamo di nuovo impantanati nella questione dell'oggettivo e del soggettivo, Filo cerca di intervenire ma ho ancora qualcosa da dire, per me è semplice, se a tutti tranne due il libro non è piaciuto, e le motivazioni addotte non convincono, allora è un libro BRUTTO. Punto.

Ecco che tutti sono d'accordo nell'assolvere il libro per motivi di contesto culturale. Eccecazzo! Salka mi dà manforte: magari questo libro non merita tutta questa discussione e questo accanimento. Secondo lei tra l'altro va letto ad una certa età, se no non lo apprezzi. Intervengo ancora, io pure a 15 anni mangiavo da Mac Donald's nel frattempo per fortuna mi sono fatto un palato un po' più fine. Finalmente Maria Antonietta mi richiama all'ordine: stasera dice, ho un problema ad ascoltare. Cazzo se è vero.

Mi placo, ovvero la pianto di rompere i coglioni.

Maria Grazia pone l'accento sul GARBO dello scrittore nel parlare della morte o dei problemi psicologici, o della sessualità, che secondo lei è la sua grandezza. C'è una bella accuratezza nelle descrizioni che è autentica poesia. (qui riesco a tacere, grazie Maria Antonietta). Maria Grazia insiste, non è un libro per giovani anche a 90 anni si può amare in quel modo (purtroppo!).

Giulietta vorrebbe fare il paragone con altri romanzi di formazione, tipo il giovane Holden, eccomi

**Libreria Controvento**

via C. Colombo 25/27  
82037 Telesse Terme Bn

tel 0824/940674

P.I. 01581570627

mail [posta@libreriacontrovento.it](mailto:posta@libreriacontrovento.it)

web [www.libreriacontrovento.it](http://www.libreriacontrovento.it)

whatsapp 3273338694

di nuovo alla carica, del resto sono almeno 7-8 minuti che sto zitto(!). Questo non è mica un romanzo di formazione, dico. Il romanzo di formazione è quello in cui il protagonista, con la scusa di raccontare un momento della sua vita, spesso la giovinezza, discetta su tutto (o quasi) lo scibile umano, offrendo il suo punto di vista sulle cose più disparate. Qua è il contrario: quale punto di vista ci viene offerto dal protagonista e su che cosa?

Mi distraigo ancora, penso alle mie bimbe che dormono da tempo, nel frattempo si continua a parlare delle stesse cose, la cultura giapponese che è fatta a strati, il periodo storico (fine anni 60) che lo rende molto occidentale e poco giapponese (se po' sapé?).

Mi sto annoiando, ma non è colpa mia, è il libro che è noioso. Che ci piaccia o no la discussione è bella se lo è il libro (ricordatevi della Ortese), e questo mi sembra un altro criterio piuttosto oggettivo, ma forse no, sono solo io ad annoiarmi (forse).

Gaetano sollecitato ad intervenire, stempera: non ha letto il libro, è stato in Salento una settimana con le pacche nell'acqua e la faccia al sole, letteralmente. Bravo, è un bel punto esclamativo. Chiude la discussione senza appello.

Passiamo ad altro.

Anche se ho davvero esagerato, non tutto il male viene per nuocere. Sono tutti d'accordo che il gruppo debba svoltare. Maria Antonietta propone più di un incontro al mese, ma così si penalizzerebbero quelli che leggono lentamente. Faccio la mia proposta. Ci ho pensato tutta la settimana. Filo l'altra volta ha detto che avev o diritto a dieci minuti per raccontare la mia visto che, ribadisce, racconto bene.

Stasera dico, uso tutti i dieci minuti per fare la mia proposta. La prendo alla lontana, citando alcuni esempi di disinformazione, che è il male del nostro tempo. La notizia è una merce e come tale deve essere : 1) di largo consumo, 2) accattivante, perché la devi scegliere tra mille altre nel grande supermercato dell'informazione, 3) immediata di rapida fruizione, usare, buttare e possibilmente dimenticare.

Vi ricordate della ragazza che la cassazione disse non poteva essere stuprata perché portava i Jeans? Mi sono andato a prendere la sentenza, diceva tutt'altro. O la polemica sulla pasta radioattiva, mentre in realtà si parlava di varietà di grano ottenute mediante mutazioni casuali indotte da radiazioni? Intervenne perfino il ministro, a Bruxelles lo presero per il culo una settimana, ma la Coldiretti e le associazioni dei consumatori si dichiararono soddisfatte che il prodotto italiano fosse stato adeguatamente difeso. Questo non c'entra niente coi fatti. Allora, dico, vorrei lanciare una crociata contro la disinformazione, che ognuno di noi, parlando del settore in cui vive e lavora, ci parli di qualcosa che è totalmente misconosciuto, rimettendo i puntini su tutte le i e i trattini su tutte le t. Tutti annuiscono. Valida è anche la testimonianza: se qualcuno di noi era presente la notte del Vajont, non conta che mestiere fa. Però bisogna osservare alcune semplici regole: 1) citazione rigorosa della fonti. 2) la rete non è una fonte. Troppe leggende metropolitane nascono lì. La rete è uno strumento di ricerca e basta. 3) ognuno deve scegliere un argomento del suo settore, o come ho detto prima essere testimone diretto, in modo da darci il più approfondito e professionale punto di vista, e poter eventualmente soddisfare dubbi e richieste di approfondimento. Così facendo concludo otteniamo di saperne di più di coloro che partecipano a questo gruppo insieme a noi, e adottiamo un criterio di scelta del libro futuro un po' più decente e ci mette al riparo dai bidoni di copertina. Bella questa proposta me la sono preparata per quasi un mese, ma suscita immediatamente un vespaio: molti sono convinti di non fare un mestiere poi così interessante, Filo dice che se la regola è troppo stretta il gruppo si perde, Gaetano mi viene in aiuto, dice che comunque dobbiamo adottare dei criteri di scelta nuovi. Insomma della mia proposta non se ne fa nulla, ma rimaniamo che ci sarà un incontro quindicinale per parlare non del libro che abbiamo



**Libreria Controvento**

via C. Colombo 25/27  
82037 Telesse Terme Bn

**tel** 0824/940674

**P.I.** 01581570627

**mail** [posta@libreriacontrovento.it](mailto:posta@libreriacontrovento.it)

**web** [www.libreriacontrovento.it](http://www.libreriacontrovento.it)

**whatsapp** 3273338694

scelto, ma di altro, e che vuole intervenire lo deve far sapere alla Libraja.

Criteri di scelta: scegliamo a grande richiesta di andare per autore: periodo 19° secolo, lingua inglese, lo spareggio è tra London e Dickens, vince London di misura, 8 a 6. Con cosa cominciamo? La strada! Dico, tutti d'accordo, forse sono troppo stanchi per rimettermi in discussione. In fondo sono un maratoneta (della rottura di palle): è sulla lunga distanza che faccio la mia figura.

Purtroppo prima che iniziassi a scrivere questo diario è arrivata la notizia che per motivi di approvvigionamento dovremo iniziare con "*Martin Eden*".

La strada era più bello e più leggero, ma va bene così.

Ragazzi, che fatica scusate se vi ho fatto aspettare una settimana.

CMQ io all'incontro quindicinale vengo a portare la mia testimonianza dall'interno sugli OGM. Sto raccogliendo tanto di quel materiale da scrivere un libro. E vedrete che vi piacerà e chiederete il bis. Ciao!

P.s. se anche questa volta non mettete commenti sul sito non lo faccio più il diario!